IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.60, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lohi 10; mattino e sera Lohi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. | Novilunio - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.46 | Trieste, Mercoledì 22 Giugno 1898. | Oggi: S. Paolino. — Domani: S. Basilio. | N. 6009

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

A Cuba.

NUOVA YORK 21 (B). Secondo dispacci pervenuti da una nave noleggiata dalla stampa, che si trova dinanzi a Santiago di Cuba, il capo degl'insorti Garcia ha conferito domenica mattina, a bordo della nave ammiraglia, con Sampson, circa l'assedio di Santiago. Garcia ha dichiarato che 4000 insorti si trovano a una distanza minore di 40 miglia dalla città e che altri 5000 si trovano presso Holguin.

Ora si apprende che il *Merrimac* non chiude totalmente l'entrata nel porto di Santiago. Le navi possono passare senza urtare la carcassa della nave affondata.

I preparativi per lo sbarco a Santiago.

WASHINGTON 21 (B). Il governo non ha ancora ricevuto alcuna notizia che annunzi lo sbarco del generale Shafter, ma ad onta di ciò, esso è convinto che il generale è già arrivato al luogo di destinazione.

La scelta del punto e del momento per lo sbarco è lasciata del tutto al criterio dell'ammiraglio Sampson. Il governo è a conoscenza che l'Avana viene approvigionata per la via di Batanano. Causa la poca profondità delle acque di Batanano è difficile un servizio di sorveglianza in quei paraggi, ma subito dopo la presa di Santiago e la cattura della squadra di Cervera, verranno spedite in quelle acque alcune piccole navi, per poter tagliare anche quella via di approvigionamento.

WASHINGTON 21 (B). Il dipartimento della marina ha ricevuto un telegramma da Sampson, il quale annunzia l'arrivo delle truppe del generale Shafter in prossimità di Santiago di Cuba.

MADRID 21 (B). Un dispaccio ufficiale annuncia che dinanzi a Santiago di Cuba sono comparse cinquanta navi con truppe da sbarco. Si crede imminente una grande battaglia. Gli spagnuoli occupano le coste, pronti ad opporsi allo sbarco.

Un attentato contro il generale Blanco?

NUOVA YORK 21 (B). Il *World* publica un dispaccio da Washington annunziante che la Giunta cubana ha ricevuto dall'Avana la notizia che fu commesso un attentato alla vita del governatore Blanco.

Un giovane volontario, di nome Mariano Savelli, avrebbe esploso un colpo di fucile contro Blanco, mentre usciva dal suo palazzo e lo avrebbe ferito alla gamba sinistra. Il Savelli sarebbe stato arrestato. Il generale Blanco convocò subito un consiglio di guerra e pubblicò un proclama, facendo appello al patriotismo dei volontari.

Alle Filippine.

LONDRA 21 (N). L'agenzia *Reuter* ha da Manilla: La proclamazione dell'indipendenza delle Filippine, avvenuta il 12 corr., è stata solennizzata con grandi festività.

LONDRA 21 (N). Un dispaccio dell'agenzia *Reuter* da Manilla annuncia che tre giorni fa, a trenta miglia al nord di Manilla, è avvenuto un sanguinoso combattimento fra spagnuoli e insorti. Il generale Monez, che con tremila uomini marciava verso Manilla per portare aiuto alla città, cadde in un agguato tesogli dagli insorti che lo attaccarono da tutte le parti. Nella pugna disperata Monez cadde colpito a morte. Le truppe indigene passarono al nemico e gli spagnuoli superstiti, in numero di 600, si arresero, dopo che gli ufficiali erano quasi tutti morti. Al principio del combattimento i soldati del battaglione indigeno Jampanga, della fedeltà del quale gli spagnuoli si ritenevano sicuri, incominciarono a tirare contro i propri ufficiali, uccidendone cinque. Un caso simile avvenne un'altra volta a Zapota, dove si ribellò un intero reggimento dinanzi al nemico.

Le condizioni interne della Spagna.

MADRID 21 (N). Per consiglio del maresciallo Martinez Campos, la guarnigione della capitale è stata rinforzata di otto battaglioni di fanteria.

A Barcellona si teme di momento in momento lo scoppio di disordini.

MADRID 21 (B). L'agenzia *Fabra* annuncia che le *Cortes* si aggiorneranno la prossima settimana, dopodichè il ministro delle finanze presenterà le sue dimissioni. Alcuni giornali affermano essere possibile che si dimetta anche Sagasta, qualora attingesse la convinzione di non possedere più la fiducia della regina. Di fronte a questa eventualità il governo sarebbe deciso a procedere con grandissima energia.

BERLINO 21 (N). Oggi si era sparsa la voce che la regina reggente di Spagna Maria Cristina avesse abdicato.

Si ritiene la notizia priva di fondamento, non essendone pervenuta conferma nè all'ambasciata spagnuola nè al ministero degli esteri.

La Camera italiana riconvocata - L'esercizio provvisorio. ROMA 21 (N). *Ufficiale.* La Camera è convocata per il 24 per discutere l'esercizio provvisorio.

ROMA 21 (N). La Giunta generale del bilancio, presieduta dall'onor. Rubini, ha discusso la proposta d'esercizio provvisorio per un mese. L'on. Zeppa ha proposto che si accordasse solo 15 giorni. Gli on.i Colonnello e Chimirri proposero un mese. Lacava appoggiò tale proposta, però lasciando i singoli membri della Giunta liberi del loro voto alla Camera. Si rinviò a venerdì la discussione dei decreti sulla sospensione del dazio sul grano.

La crisi ministeriale in Italia - L'incarico al senatore Finali - ROMA 21 (N). Durante la giornata Finali vide e consultò parecchi uomini politici, interpellandoli sia sopra la loro adesione al nuovo gabinetto come sopra l'appoggio che sarebbero disposti a dargli quando fosse composto con certi elementi, proponendosi un programma di fermezza risoluta verso i partiti sovversivi e di conciliazione fra i partiti costituzionali. Finali insieme a Cremona e al senatore Filippo Mariotti si recò a visitare Visconti-Venosta. Bastò questo perchè si desse il ministero come già fatto, dicendosi che oltre ai suddetti quattro senatori, vi entrerebbe Codronchi e vi rimarrebbero Canevaro e di San Marzano. Simile soluzione basta enunciarla per convincersi dell'impossibilità che si vegga realizzata, mancandovi l'elemento della Camera.

ROMA 21 (N). Della soluzione della crise e del nuovo ministero l'unica cosa che può dirsi con relativa certezza è che fra la Corona ed i personaggi consultati si sono tracciate le linee generali da seguirsi. Si sarebbe innanzitutto convenuto che il nuovo Gabinetto non debba poggiarsi sulle Sinistre, formandolo invece coi gruppi che dovrebbero costituire la nuova maggioranza cosidetta „temperata", la quale comprenderebbe la Destra, il Centro destro e possibilmente anche il Centro sinistro con l'on. Baccelli. Un ministero poggiante sopra queste basi avrebbe contro di sè il gruppo Giolitti, quello zanardelliano, del quale si è or ora veduta l'importanza e la forza e finalmente tutta la Estrema Sinistra, quasi tre settori della Camera. Il nuovo ministero non si troverebbe insomma in condizioni migliori delle diverse incarnazioni Rudinì per condurre in porto leggi e riforme radicali. Avrebbe infatti da fare i conti con un'opposizione che raggiungerebbe i 200 voti, la quale, per di più, a differenza di quella che si trovava di fronte al marchese Di Rudinì, sarebbe omogenea compatta e guidata nell'insieme dagli stessi ideali.

ROMA 21 (N). La „Tribuna" scrive: L'on. Finali si recò oggi in casa di Zanardelli trattenendosi oltre un'ora in colloquio. Dopo aver riportate le voci circa le varie combinazioni di Finali, la „Tribuna" esprime la fiducia che Finali, qualora accetti definitivamente l'incarico, comporrebbe un'amministrazione a base di elementi liberali tali da non sollevare ripugnanze o conflitti alla Camera elettiva.

L'„Agenzia italiana" circa il colloquio di Finali con Zanardelli, dice sapere che Finali espresse il parere che si debba rinviare ora ogni proposta di carattere politico. Si sarebbe inoltre dichiarato poco disposto a sostenere i provvedimenti restrittivi presentati da Rudinì.

Il „Fanfulla" dice che Finali avrebbe ricevuto stasera l'incarico. Offrirebbe la presidenza e gli interni a Saracco. Quasi tutti i ministri dimissionari resterebbero e Rudinì lo appoggerebbe.

L'„Opinione" crede probabile che stasera Finali conferisca nuovamente col re.

Secondo la „Corrispondenza politica" Finali assumerebbe il portafoglio del tesoro e offrirebbe la presidenza e l'interno a Saracco, che sostituirebbe così Rudinì. Degli altri ministri rimarrebbero: Cappelli, Canevaro, Cremona, Sanmarzano, De Rivera, Bonacci, Branca e Frola.

L'„Italie" invece scrive che Finali declinò l'incarico, avendo Visconti-Venosta e Saracco rifiutato di entrare nella combinazione. Aggiunge che il re ha chiamato Pelloux, incaricandolo di formare il nuovo gabinetto. Pelloux, dopo due o tre giorni, formerebbe il gabinetto, che avrebbe però già sostanzialmente pronto.

Mi si assicura infatti che le maggiori probabilità, sono stasera per Pelloux, che comporrebbe il gabinetto con elementi per la maggior parte parlamentari, prendendoli dal centro della Camera, comprendendovi, si dice, Baccelli e i giolittiani, senza Giolitti, i sonniniani, e forse, occorrendo, anche Sonnino. Si aggiunge che il gabinetto così formato avrebbe l'appoggio di Zanardelli oppure la sua benevole aspettativa e altrettanto si dica di Prinetti. La composizione del ministero si limiterebbe per quanto è possibile ai centri appunto per evitare che, accentuandosi troppo a destra e troppo a sinistra, possa perdere alcuni gruppi che costituirono l'opposizione e che se si fosse venuti ad un voto, avrebbero schiacciato Rudinì con un enorme maggioranza.

ROMA 21 (N). Finali fu ricevuto stasera dal re.

I processi per i fatti di Milano. MILANO 21 (N). Stamane si riprese il processo contro i giornalisti e gli altri imputati per i fatti di Milano. Alle ore 8¼ l'avvocato fiscale comincia la requisitoria *(segni d'attenzione)*. Dichiara che si limiterà ai fatti e alle prove, senza ricorrere alla rettorica. I veri colpevoli dei tumulti non sono quelli trovati sulle barricate, ma quelli che eccitarono le masse con la propaganda insistente, con l'organizzazione perfetta. Parla dell'organizzazione dei repubblicani, dei socialisti e dei clericali, che non mancavano di soffiare nel fuoco. Si attendeva un'occasione propizia per la rivolta e si prese a pretesto il rincaro del pane. Dunque i moti non furono occasionali ma preparati da lunga mano. Da Milano partiva la parola d'ordine; qui doveva essere il centro della rivolta. Il momento era ben scelto, perchè la truppa era poco numerosa; ma la truppa, benchè esigua, compì atti di abnegazione e di disciplina ammirevoli. Ammette che i repubblicani e i socialisti non volessero il sei maggio cominciare la sommossa, ma intendessero di ritardarla di qualche giorno, quando la preparazione fosse stata più completa. Al primo momento cercarono di impedire i tumulti; decisero poi di assumerne la direzione di comune accordo. Legge un articolo del „Peuple" di Bruxelles, dove si narra che i compagni di Milano avevano deciso di mescolarsi al popolo. Accenna alla riunione di Chiesi, Federici ed altri, tenuta la mattina del 7 all'„Italia del popolo" e alla riunione tenutasi la sera del 7 in casa Cerretti. Non v'ha dubbio quindi, esclama, che i capi abbiano preso parte alla rivolta. Esamina quindi le responsabilità dei singoli imputati. Chiesi, repubblicano di fede antica, è uno dei più influenti del partito. Eccitò sempre il popolo nei suoi scritti; fu visto il 7 sui luoghi dei disordini. L'avvocato Federici ha sempre preso parte a tutte le manifestazioni del partito; in un suo recente discorso invocò dalle donne che annuncino l'êra novella.

Non nega la sua lealtà, la sua franchezza, il suo culto per la famiglia. Qui non si tratta di giudicare un volgar malfattore, ma un uomo politico. E' troppo chiara la sua condotta politica che tende a scuotere le basi dello Stato. Il Cermenati, repubblicano ben noto e dei più influenti, si trovava alla citata riunione; è nominato come presente ai disordini, e come quegli che sentì fischiare „le regie palle" attorno alla sua testa. Anche per lui è acquistata la prova dei reati imputatigli. Di Romussi, giornalista repubblicano, dice che per molto tempo ha scritto articoli ispirati all'odio contro il governo e l'autorità. Ricorda gli ultimi articoli del „Secolo". Si è cercato di dimostrare con le deposizioni di testimoni che egli non è la sola causa dei disordini avvenuti. Ma è però una delle cause. Per il Seneci, semplice amministratore dell'„Italia del popolo", l'avvocato fiscale ritira l'accusa.

Venendo a parlare di Zavattari dice che la parola franca con la quale si difese lo colpì e lo commosse. Egli lo crede però uno strumento degli altri; più che un organizzatore di partiti. Qualunque sia stata la sua opera precedente, ultimamente lo Zavattari si astenne dal partecipare alla vita pubblica, pur rimanendo di nota fede repubblicana. Constata che si adoperò a predicare la calma. Per lui ritira l'accusa e si augura che il Tribunale, seguendo il suo consiglio, voglia ridonarlo ai suoi facchini, di cui è l'idolo e alla sua famiglia che lo adora (Zavattari si commuove).

Proseguendo l'avv. fiscale dice che la dottoressa Kuliscioff sarebbe la vera anima del partito socialista. Unita all'avv. Turati, esercita una grande influenza. Di alto ingegno, prese parte a dimostrazioni e a riunioni; tenne conferenze specialmente dirette alle operaie; scrisse articoli nella „Critica sociale" che si chiama giornale scientifico, ma che invece è un giornale settario. Non si capisce, dice, come questa russa abbia preferito l'Italia al suo paese, per emancipare le plebi. Mantiene l'accusa per l'art. 247 e recede per gli altri. Per don Albertario abbandona l'accusa per ciò che riguarda l'imputazione di aver commesso fatti diretti a cambiare la Costituzione, e sostiene le altre due accuse, di istigazione a delinquere e di eccitamento all'odio di classe. Dice che col suo giornale e con conferenze, in ogni circostanza ha cercato di scalzare le istituzioni e di istillare il veleno delle sue idee nelle classi popolari. L'opera sua era tanto più pericolosa perchè coperta dal manto della religione. Con fine ironia ha sempre cercato di mettere in ridicolo l'autorità, ed ha insultato la sacra figura del re. Tese poi con tutte le sue forze a far risorgere un passato morto per sempre.

L'avv. fiscale conclude domandando per Chiesi dodici anni di reclusione, per Federici otto, per Cermenati sei, per Romussi sette, per Lallici due anni di detenzione, per Lazzari due, per Valera diciotto mesi, per la signora Kuliscioff due anni, per don Albertario tre anni e nove mesi, per gli altri imputati da uno a quattro anni di detenzione. Per tutti poi chiese tre anni di vigilanza. *(Impressione)*.

Cominciano quindi le arringhe dei difensori.

Il tenente Corselli dice poche parole in favore di Zavattari, affermando che egli devi convincersi che lealtà militare non è parola vuota di senso.

Il tenente De Renzis difende abilmente il gruppo anarchico. Dice che i fatti di Milano non furono una guerra civile, che richiede due partiti armati. I pretesi rivoltosi non avevano armi nè capi. Domanda l'assoluzione dei suoi patrocinati.

Il tenente Giglio difende Gustavo Chiesi. Ricorda un articolo di Domenico Oliva nel „Corriere della sera", nel quale lo chiama anima gentile. Il risultato è chiaro: Chiesi non prese parte ai disordini. Le accuse, fondate su informazioni di persone che non si vollero nominare, perchè innominabili, devono ripugnare, specialmente a militari, dei quali è caratteristica la franchezza e la lealtà. Passa in esame diligentemente gli articoli e le citazioni legali; e nega l'esistenza d'un complotto e d'un Comitato insurrezionale negli uffici dell'„Italia del popolo". Conclude domandando l'assoluzione del suo difeso, e finisce con una calda perorazione alla giustizia. La bella difesa viene accolta da mormorii di approvazione. Quando il tenente Giglio si avvicina al banco degli imputati, Chiesi gli stringe la mano con effusione e così pure Federici e Romussi.

Si toglie l'udienza alle 12.

MILANO 21 (N). Udienza pomeridiana. Il tenente Corselli si associa all'ultimo momento alla difesa del gruppo repubblicano. Dimostra molto brillantemente che Chiesi, Federici e Cermenati non erano inspiratori nè complici della rivolta, e dice inapplicabile il principio della retroattività. Riceve molte congratulazioni.

Dopo l'arringa del tenente Corselli riprende brevemente la parola il tenente Giglio, spiegando gli articoli inerenti all'accusa, per concludere che non sono applicabili ai suoi raccomandati.

Prende quindi la parola il capitano Uboldi-Decapei, difensore del Cermenati e di altri imputati del gruppo repubblicano. Non è oratore facile ma parla con frase incisiva e persuasiva. Esclude egli pure il complotto. Riguardo il Cermenati sostiene che si recò sui luoghi dei disordini come *reporter*, non per dirigere il movimento rivoluzionario. Il difensore si occupa quindi di Gustavo Chiesi, che non si può condannare semplicemente perchè si professa repubblicano. Per farlo si richiedono fatti specifici e questi mancano. L'oratore si occupa quindi del prof. Lallici. Finisce col domandare per tutti l'assoluzione.

Il tenente Massa difensore di Valera e di don Albertario, esordisce parlando dell'incompetenza dei tribunali di guerra, specialmente riguardo Paolo Valera, che non partecipò nè direttamente nè indirettamente ai fatti di Milano. Di don Albertario parlerà quando arriverà il suo turno.

Dopo il riposo di pochi minuti, dice poche parole, ringraziando l'avv. fiscale, che ritirò l'accusa contro il Seneci, il tenente Massa difensore del Seneci e di Romussi. Riguardo il Romussi, fondandosi sulle risultanze processuali, Massa tenta eliminare gli articoli del Codice inerenti all'accusa contro il suo difeso. Rilegge gli articoli del „Secolo" incriminati, su cui non trova elementi d'accusa. Vi contrappone poi altri articoli di Romussi elogianti l'esercito. Il difensore prende quindi in esame i diversi punti d'accusa contro Romussi, giovandosi abilmente delle testimonianze. Nota che il „Secolo" negli ultimi 12 anni patì solo 11 sequestri. Conclude invitando il Tribunale ad assolvere l'imputato.

Il tenente Amantea difensore del Lazzari e di altri, sostiene l'incompetenza del Tribunale militare specialmente riguardo il Lazzari che fu arrestato a Camerino per fatti che non avevano rapporto coi tumulti di Milano. Per gli altri suoi difesi mancano fatti specifici. Rimane solo la propaganda socialista, che non cade sotto le sanzioni del Codice penale.

Riprende la parola il tenente Ponti a favore di Federici, repubblicano mazziniano ma antico socialista. Ciò escluderebbe l'accordo fra i due partiti. Dice che nessuna prova specifica suffragò l'accusa. Confida nella rettitudine del Tribunale per l'assoluzione.

Il tenente Forzani, difensore della Kuliscioff, incomincia col tratteggiare il ritratto di questa donna tutta dedita al bene dell'umanità. Il difensore si dilunga a parlare del socialismo, e il presidente lo richiama alla causa. Forzani riprende il discorso parlando del lavoro delle donne e dell'influenza benefica esercitata dalla Kuliscioff. L'oratore che è molto vivace, viene richiamato a maggior moderazione dall'avv. fiscale. Finisce chiedendo l'assoluzione dell'accusata.

Segue il tenente Massa per don Albertario, dimostrando che il suo difeso aveva rispetto del principio d'autorità e dell'esercito, e lo mantenne in tutta la sua azione di pubblicista e di propagandista cattolico, con l'approvazione del papa e di altri prelati. Ne domanda l'assoluzione.

L'udienza si toglie alle 6.45. Domattina parlerà il tenente Forzani per l'Oppizio. Prima che il Tribunale si ritiri per la sentenza, sarà data la parola ai singoli imputati. Non si accerta che domani si possa avere il verdetto.

Processo contro sacerdoti. FIRENZE 21 (N). Sabato 25 compariranno davanti al tribunale militare 2 dei 5 sacerdoti arrestati per distribuzione dei noti ritratti del papa con le iscrizioni inneggianti al potere temporale e invitanti i cattolici a non riconoscere l'autorità degli „usurpatori di Roma."

Essi sono i parroci di Acquaviva e di Ponteletto, presso Lucca.

La crisi ministeriale francese - Il tentativo di Sarrien è fallito. PARIGI 21 (N). Mentre nei circoli parlamentari si dava per fatta fin da ieri nel pomeriggio la lista completa dei membri del nuovo gabinetto Sarrien, si può affermare oggi che il tentativo di Sarrien è completamente fallito. L'insuccesso non è da ascriversi a divergenze di massima fra i radicali e i repubblicani moderati, ma bensì alla ripartizione dei portafogli fra i membri delle due frazioni. I radicali volevano lasciare ai moderati soltanto tre portafogli, ma tale proposta non soddisfece i moderati e causò anzi vivissimo malcontento nelle loro file. A ciò si aggiunga che i radicali volevano assegnare a Dupuy, dopo avergli da principio offerto il portafoglio dell'istruzione, quello degli esteri, mentre egli e il suo partito insistettero per ottenere quello dell'interno. Questa domanda sta in relazione con le imminenti elezioni amministrative nei dipartimenti, sulle quali i moderati, essendo alla direzione degli affari interni, volevano influire a loro vantaggio. Sarrien conferì ancora stamane con Bourgeois, Dujardin e Beaumet e con i senatori Giovanni Dupuy e Trouillot.

Non essendosi potuto fino al pomeriggio addivenire ad un accordo, Carlo Dupuy scrisse a Sarrien una lettera per comunicargli ch'egli si ritirava e che il suo partito rinunciava alla cooperazione, non avendo ottenuto dai radicali sufficenti garanzie.

In seguito al rifiuto di Dupuy anche Delhombre si trovò indotto a dichiarare di non poter accettare il portafoglio delle finanze. Sarrien si recò quindi alle 5 pom. all'Eliseo, per comunicare al presidente Faure che il suo tentativo di formare un gabinetto di concentrazione era fallito.

Saverio di Montépin — 25

IL MISTERO DI PONTARME

Se m'inquietano, se la giustizia pretende di ficcare il naso nei miei affari, dirò tutto... Tanto peggio per il segreto del conte... Egli non avrà il diritto di pigliarsela con me... i rappresentanti della legge mi avranno forzato la mano...

Massimiliano non aveva fatto che una breve apparizione nel palazzo della via Garancière per cambiare abiti e munirsi di una valigia contenente della biancheria.

Annunciò che ritornava a Compiègne, presso la contessa gravemente malata.

— Il signor conte non conduce con sè dei servi? - domandò il cameriere.

— E' inutile... - Il servizio organizzato allo Châlet da mio fratello è sufficente - rispose il signor di Vadans.

Egli aggiunse:

— Avete veduto il signor Gilberto, oggi?

— Sì, signor conte, questa mattina... Non è rimasto che un'ora al palazzo ed è ripartito con una valigia... Dal suo aspetto ho compreso che non tutto andava bene allo Châlet, ma egli era così preoccupato che non ho osato interrogarlo.

— Infatti, - disse Massimiliano, - tutto va male allo Châlet, e il viso di mio fratello doveva essere preoccupato!

Poi raggiunse la vettura che lo aveva condotto.

Guardandolo mentre attraversava la corte il cameriere mormorò:

— Il mio padrone, da ieri, è invecchiato in una maniera orribile... La vista della signora malata, è stato per lui un colpo tremendo...

Il signor di Vadans si fece condurre dal suo banchiere. Lì seppe che, due ore prima, il fratello era andato a ritirare una somma importante.

Ciò non gli cagionò nessuna sorpresa - egli se lo aspettava.

Alla sua volta si fece rimettere dei fondi entrò in una trattoria dove si fece servire un po' di nutrimento per sostenere le sue forze e ripartì per Compiégne.

Onorina aveva cercato nella sua memoria per trovarvi i nomi delle nutrici con le quali si era trovata in relazione, quando esercitava la professione di levatrice.

Si ricordò di una contadina poverissima, ma la cui onestà era indiscutibile, e pensò che non potrebbe affidare il suo deposito in migliore mani.

Questa contadina, moglie di un piccolo coltivatore di Nanteuil-le-Haudouin, era madre di famiglia e si chiamava Giulia Vandame.

Ella non esiterebbe a mettersi a disposizione di Onorina che le portava più dell'agiatezza, la ricchezza, cinquanta mila franchi.

Quando il signor di Vadans fu di ritorno Onorina volle fargli parte del suo progetto.

Fin dalle prime parole egli l'interruppe.

— Che cosa m'importa questo?... fece egli bruscamente. Non voglio sapere niente.. Che questa fanciulla scomparisca... che ella sia per me come se non esistesse, ve lo ripeto... è tutto quello che mi occorre... Ecco la somma destinata alla nutrice che voi avete scelta... più un foglio di carta bollata per la ricevuta... Poco m'importa il resto.

In seguito il conte si ritirò nella sua camera, senza nemmeno gettare uno sguardo alla disgraziata donna che giaceva sul suo letto di dolore e scossa da tremiti convulsi.

Alle cinque della sera, la vettura ordinata doveva essere pronta presso il negoziante che la noleggiava.

Onorina fece bere alla contessa una pozione oppiata che le darebbe il sonno durante la sua assenza, ravvolse accuratamente la piccina e lasciò lo Châlet.

Ella trovò il veicolo, un antico calesse malandato, tirato da due cavalli abbastanza vigorosi per percorrere rapidamente le sei leghe che separano Compiégne da Nanteuil-le-Haudouin. Ella prese posto in questa vettura; il cocchiere montò in serpa e sferzò i cavalli.

Gelava al punto da spaccare le pietre. - I cavalli eccitati dal freddo, presero un trotto vivo e sostenuto.

Alle otto precise giungevano a Nanteuil-le-Haudouin, grazioso villaggio che si stende in parte su di una collina boscosa e che è attraversato dalla strada delle Fiandre. *(Continua.)*

Si crede che Faure chiamerà ora Freycinet e Dupuy, incaricandoli di costituire il nuovo ministero.

PARIGI 21 (N). Si crede che il presidente della repubblica non riceverà questa sera altri uomini politici. Prima di fare una nuova scelta del personaggio che dovrà comporre il gabinetto, Faure consulterà probabilmente ancora una volta i più ragguardevoli parlamentari.

Per la conciliazione dei partiti in Boemia. PRAGA 21 (B). Il *Prager Abendblatt* afferma che acquista sempre maggior credito la voce d' un imminente accordo fra i rappresentanti della nazionalità tedesca e quelli della boema e dice che sarebbe logico e naturale che questo passo dovesse trovare in ogni luogo la più simpatica accoglienza. Ma, purtroppo, la maggior parte della stampa della provincia, con passione insensata e con rara presunzione, si crede autorizzata a dettar legge ed a rivolgere minaccie agli eletti del popolo, qualora prendessero parte alle trattative che stanno per essere iniziate.

Prescindendo da ogni altra considerazione politica - conclude il *Prager Abendblatt* - il rispetto per la libertà d' azione dei capi-partito responsabili delle due nazionalità, non dovrebbe permettere che fattori non chiamati si intromettano in una azione che non è ancora uscita dallo stadio del principio d'iniziativa.

L'intemerata d'un ufficioso austriaco all' ufficioso montenegrino. VIENNA 21 (B). Il *Fremdenblatt* attacca vivacissimamente il *Glas cernagorca*, imputandogli di fare insinuazioni contro il governo austro-ungarico con l'attribuire un carattere ufficioso a tutti quegli articoli della stampa austro-ungarica che non gli vanno a genio.

Il citato giornale montenegrino aveva chiamato alcuni di tali articoli „perfide provocazioni da Vienna e da Budapest". Il *Fremdenblatt* risponde: „Non vale la pena di confutare tali sfoghi. Tuttavia è nostro dovere di protestare contro il tono dell'organo del principe Nikita. A un giornale che si atteggia ad ufficioso non sono lecite insinuazioni così impudenti; tanto meno poi inquantochè il governo montenegrino ha fatto molte volte appello alla benevolenza dell' Austria-Ungheria, alla quale deve molte cose. In questo modo non solo si mostra ingratitudine per i benefizi ricevuti, ma s' impiega un mezzo assolutamente inadatto ad ottenerne di nuovi.

„Nessun uomo politico di buon senso vorrà ammettere nel governo austriaco la goffaggine di aver ispirato una polemica contro uno Stato dell'importanza del Montenegro; tanto meno dovrebbe permettersi quest' ultimo di intavolare una polemica insulsa e rozza con tale indirizzo".

Un dono del sultano a Guglielmo II. FRANCOFORTE 21 (N). La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che il sultano ha acquistato presso Sion, poco lontano da Gerusalemme, un fondo dell'area di 3000 metri quadrati, per regalarlo all'imperatore Guglielmo II, in occasione del suo viaggio in Terra Santa. Sull'area in questione verrà eretto un chiostro per i francescani tedeschi.

Le elezioni in Germania. - I socialisti eletti sono 36. BERLINO 21 (N). Nella publicazione dei risultati della prima giornata elettorale, sono avvenuti parecchi errori che ora, cessata la confusione del primo momento, vengono man mano rettificati. Così si annunzia che il socialista Stöcker è spuntato in Wesfalia a primo scrutinio e che in due distretti elettorali della Sassonia riuscirono eletti i candidati socialisti alla prima prova.

Il numero dei socialisti già eletti ammonta quindi a 36.

I due distretti conquistati dai socialisti erano rappresentati prima da un antisemita e da un conservatore.

I conflitti alla frontiera turco-montenegrina. COSTANTINOPOLI 21 (N). I dispacci da Berana annunciano che le alture sono occupate dai cristiani. Il governo montenegrino ha fatto rimostranze presso la Porta, asserendo che fra le bande di arnauti che attaccarono i montenegrini si trovavano anche truppe regolari turche. In questi circoli politici si suppone che il Montenegro voglia approfittare di questi torbidi per ottenere una rettificazione del confine presso Berana.

CETTIGNE 21 (B). A Berana pare ristabilita la quiete.

La situazione in Galizia. - Visita pastorale. LEOPOLI 21 (N). Il presidente dei ministri conte Thun ha indirizzato una lettera al principe vescovo di Cracovia, dott. de Puzyna, pregandolo di visitare la sua diocesi per calmare gli animi e porre un argine agli aizzamenti dei mestatori. Il vescovo, aderendo al desiderio del conte Thun, ha subito incominciato la visita pastorale.

LEOPOLI 21 (B). Nei distretti di Strzyzow, Jaslo, Gorlice e Brzozow è subentrata la calma. Da Strzyzow si annuncia che i saccheggiatori restituiscono spontaneamente gli oggetti depredati. A Jaworzno lo sciopero dei minatori è generale. Le trattative per la ripresa del lavoro non furono coronate da successo.

Gli scioperi in Boemia. GABLONZ 21 (B). Lo sciopero degli operai delle fabbriche di cristallerie, scoppiato l'8 corrente, si è propagato da Morchenstern a tutto il distretto di Tannwald, malgrado le trattative avvenute il 20 corrente a Tiefenbach, fra principali ed operai. I primi avevano accordato la mercede minima chiesta dagli operai, domandando soltanto che entrasse in vigore fra due settimane e ciò per potere, nel frattempo eseguire le ordinazioni ricevute prima del rialzo delle mercedi.

Pranzo russo e solidarietà slava. PRAGA 21 (N). Il generale russo Komarow ha dato oggi un pranzo, cui assistettero cinquanta convitati, fra i quali il borgomastro dott. Podlipny, i due vice borgomastri, il bar. Rieger e i deputati dott. Herold e Vasaty. Furono pronunciati molti discorsi, inneggianti tutti alla solidarietà slava.

Il conte Nigra in Galizia. CRACOVIA 21 (B). L' ambasciatore italiano conte Nigra è arrivato qui per visitare la città. Al meriggio il conte è partito alla volta di Lanczut.

Per il governatorato di Creta. BERLINO 21 (N). La notizia pubblicata dal *Nowoje Vremja* che per il posto di governatore di Creta sia stato prescelto il principe Wladimiro di Danimarca, viene riguardata in questi circoli politici come un *ballon d'essai* lanciato dalla diplomazia russa.

COSTANTINOPOLI 21 (B). I governi europei sarebbero pervenuti ad un accordo circa l'amministrazione dell'isola di Creta. L' amministrazione verrebbe affidata a un comitato dell'assemblea nazionale, sotto il controllo degli ammiragli, i quali continuerebbero ad esercitare la polizia portuale.

Un soldato accoltellato da un ragazzo. FIRENZE 21 (N). Stamane per futili motivi, Tommaso Quastoni, di 15 anni, vibrava una coltellata al soldato Giuseppe Boschetti, dittaccato a Campiglia Marittima. Il piccolo feritore fu arrestato.

Terribile disastro ad un varo. LONDRA 21 (N). Al varo della nave da battaglia, di prima classe, *Albion*, costruita nel cantiere da Blackwall sul Tamigi, è avvenuto un terribile disastro. Il varo incominciò alle 3 pom. in presenza del duca e della duchessa di York, dei ministri, del corpo diplomatico e di molti ragguardevoli personaggi. Tutto all'intorno ed anche nei cantieri vicini erano state erette tribune che rigurgitavano di folla. Dopo il discorso pronunciato dal costruttore navale e la risposta del duca di York, si spararono le salve d'uso. Il duca di York tagliò poi le ultime funi che trattenevano la nave, la quale poco dopo incominciò a scendere in acqua. Ma l' improvviso spostamento della massa d' acqua corrispondente al colossale volume della corazzata causò una specie di violenta alluvione. Una enorme ondata andò ad infrangersi contro le tribune, una delle quali, non potendo resistere al formidabile urto, crollò. Circa trecento persone, per la maggior parte signore e bambini, furono trascinate in acqua. Un urlo di terrore si levò dal pubblico, del quale s'impossessò indescrivibile panico; tutti si precipitarono per fuggire dai palchi, nel timore di essere pure travolti. Gli addetti del cantiere misero subito in acqua i battelli di salvataggio, coi quali trassero a salvamento moltissime persone; ma nonostante gli eroici sforzi degli operai, cinquanta persone annegarono. Al riconoscimento delle vittime si ebbero scene strazianti. I cadaveri degli annegati furono pescati mediante grandi reti. Il duca di York non seppe nulla dell' accaduto, avendo abbandonato il cantiere appena la nave era incominciata a scivolare verso l'acqua.

Le tragedie della disperazione. PRESBURGO 21 (N). Un terribile dramma famigliare ha agitato oggi la popolazione. Il cavaliere Stefano de Ienik, già benestante, ora ridotto a completa rovina, domiciliato da quattro anni in questa città, ha ucciso oggi nel pomeriggio, prima la figlia Ida, bellissima giovanetta quindicenne, poi il figlio Imre, studente al ginnasio, quattordicenne e finalmente se stesso. Le grida di dolore che partivano dall'abitazione dell'Ienik, fecero accorrere i vicini, i quali, abbattuta la porta d'ingresso al quartiere, si trovarono di fronte a tre cadaveri.

Oggi nel pomeriggio doveva seguire la vendita all'asta dei mobili dell'Ienik.

Lo stato dei seminati in Austria. VIENNA 21 (N). Dalla relazione sullo stato dei seminati alla metà del mese corrente si apprende che nel mese di giugno il tempo è stato in generale favorevole. Però la speranza di un buon raccolto della segala è diminuita. In generale si crede che si avrà un raccolto medio. Il frumento si presenta in generale meglio della segala e specialmente bene promettono i primi seminati. La malattia della ruggine ha causato danni piuttosto rilevanti in Boemia, in Moravia e nella Slesia. In condizioni migliori di tutti gli altri seminati si trova il ravizzone. Nell' orzo è stata constatata la malattia della ruggine e l' ingiallimento del frutto. Lo stato del granturco è in generale più soddisfacente. In Galizia si zappa ora la barbabietola, mentre in Boemia viene già fatta la seconda zappatura. Qui e nel rimanente dell' Austria inferiore il raccolto della barbabietola è già terminato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Consiglio municipale. Ecco l' ordine del giorno della XVII seduta pubblica del Consiglio municipale, che avrà luogo domani sera alle 7:

1. Lettura del P. V. della XVI seduta publica. — 2. Comunicazioni. — 3. Proposta delegatizia concernente la collocazione della Pescheria con riflesso alla divisata estensione del Punto franco. — 4. Proposta della Commissione d' annona in merito alla sistemazione del mercato in piazza Giuliani. — 5. Domanda di credito straordinario per la continuazione dei lavori di costruzione della sponda murata ad allargamento della strada di Miramar. — 6. Discussione articolata delle opere publiche proposte per il sessennio.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Raccolte durante una scorpacciata di menole offerte dal sig. Viezzoli, cor. 4.60; da A. F. per aver appreso il „Susinamento" di Osvaldo Adolfo, cor. 1, da un altro per averlo veduto „trasformato" cent. it. 25.

Società politica istriana. La presidenza della Società politica istriana ci comunica che, per involontaria omissione, nella relazione dell'ultima adunanza della Direzione sociale, al punto in cui si trattava del trasferimento degli uffici provinciali dell'Istria a Pola, non fu detto essere stato l'ordine del giorno di cui venne data publicazione formulato allo scopo di sottoporlo, quale proposta della Presidenza, all' approvazione del prossimo Congresso generale della Società.

All' Ospizio marino. Nel pomeriggio di ieri il signor luogotenente conte Goëss visitò con la propria consorte l' Ospizio marino, interessandosi vivamente dell' impianto e del funzionamento dell' istituto.

L' Ospizio fu visitato giorni sono anche dall'egregio dott. Panzeri di Bologna, direttore di quell' istituto Rizzoli e creatore dell'istituto dei rachitici di Milano.

I nostri studenti a Vienna. - Le conferenze. Ci scrivono da Vienna:

Le conferenze ideate dal Circolo Accademico italiano si seguono con grande successo.

A quella sui *Centenari istriani* del sig. F. Salata seguì iersera quella sul tema *Impressioni di Spagna*, letta dal dott. Arturo Castiglioni, reduce da un viaggio nella penisola iberica. Il conferenziere, dopo aver fatto una rapida e brillante descrizione del suo viaggio in Ispagna, accennò alla situazione politica di quel paese, al regionalismo che lo divide, alla egemonia esercitata nell'amministrazione e nella politica degli andalusi e dai castigliani, privi, secondo il conferenziere, di spirito pratico, e descrisse la corruzione che mina la vita politica e sociale della Spagna. Una sola cosa sopravanza alla Spagna dei suoi giorni di gloria: l' orgoglio smisurato, che rende il suo popolo noncurante delle sventure, e trasforma i suoi soldati in eroi.

Accennando da ultimo alla presente guerra con gli Stati Uniti, il conferenziere si augurò che l'avventura possa scuotere gli spagnuoli e metterli sulla via del morale e politico loro risorgimento.

La conferenza, corredata di briose osservazioni e di aneddoti piacevoli, tenne per più d'un'ora desto l' interesse dei convenuti - tra cui v' erano alcune gentili signore e signorine - i quali, alla chiusa, rimeritarono il conferenziere di un caldo applauso.

All'Unione Ginnastica. Oggi si apre il giardino sociale della nostra simpatica e fiorente Unione Ginnastica, e vi sarà un concerto sostenuto dalla brava banda sociale diretta dal maestro Achille Boccolini. Il direttore signor Domenico Antonj, prestandosi cortesemente, accenderà dei fuochi artificiali. Il concerto incomincerà alle 8 e mezzo.

Saranno ammesse al convegno solamente le signore munite del biglietto di riconoscimento per l'anno 1898 (color bianco).

Società cooperativa fra impiegati privati. Questa società tenne lunedì sera, sotto la presidenza del signor I. Bak, il suo II.o Congresso generale ordinario con numeroso intervento di soci. Votato un atto di ringraziamento alla Camera di commercio per la concessione della sala, il segretario signor Angelo Piazza dà lettura di una bellissima riferta sulla gestione virtuale ed economica del I.o anno sociale, dalla quale si rileva che, con l'imminente apertura del provveditorio consorziale, con i diversi contratti di fornitura già conchiusi e le facilitazioni ottenute dai vari teatri, stabilimenti balneari, ecc., questo giovane consorzio ha fatto già un bel cammino nell'attuazione del suo programma. Sono poi in corso di studio altri importanti argomenti come l' ottenimento di facilitazioni speciali presso le Società di navigazione e ferroviarie, e l'introduzione dell'orario ininterrotto e del riposo domenicale, queste ultime due questioni importantissime che stanno molto a cuore agli impiegati privati della nostra città, che meritano tutto l' appoggio dei fattori competenti. Accolta con generale soddisfazione questa relazione, il consorzista signor Weil tiene un vibrato discorso sull'importanza delle cooperative e raccomanda caldamente ai soci di appoggiare unanimi da parte loro l'attività veramente encomiabile della Direzione. Propone infine un voto di plauso al solerte direttore signor Eskenasi che, per ragioni private, dovette rinunciare alla carica.

Si approva quindi il bilancio, passando tutto l'utile netto al fondo di riserva, nonchè la proposta della Direzione di concedere indistintamente a tutti i soci nuovi la facoltà di pagare ratealmente le quote sottoscritte.

A completare la Direzione vengono eletti i signori: F. Cossutta, Giacomo Morpurgo, Ing. P. Palese, Angelo Piazza, Roberto Rigo e Luigi Rutter. Il consiglio di revisione riesce composto dei signori: Guglielmo Grazzer, Roberto Hollub, Alessandro Vigolla, Carlo Visig e Guglielmo Weil, e a revisori sostituti i signori: Massimiliano Engel e Carlo Jesi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Dalla signora Virginia Rakof-Usiglio per onorare la memoria della sua indimenticabile madre Marianna ved. Usiglio corone 50 per l' Istituto dei poveri, e corone 50 per la Comunità Israelitica a scopo pio. Dal signor Marco Morpurgo di Giacomo e consorte per onorare la memoria della compianta signora Marianna ved. Usiglio, corone 20 a favore della Poliambulanza.

— Dal dott. Clodoveo Agostini di Udine, per onorare la memoria del defunto sig. Ed. Traversa, corone 4, a favore della Guardia medica.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'Infanzia pervennero: dal signor barone R. Currò e figlio a favore dell' Ospizio marino corone 100; dal signor Carlo Krall e consorte Maria cor. 30, a favore dell'Ospizio marino per onorare la memoria della amata nonna Marianna vedova Usiglio.

Per i maestri. Fra due settimane scade il concorso al posto di maestro di terza categoria presso la scuola popolare mista di 3 classi in Lovrana, con lingua d'insegnamento italiana.

Le piccole spese del Comune. La Delegazione municipale, nell' ultima seduta, approvò la spesa di f. 602 per l'acquisto di nuovi banchi per la scuola della Ferriera ed il rassettamento di quelli del Liceo femminile.

Nomina. La Delegazione nominò vigile effettivo il concorrente Giuseppe Morosutti.

Avvocato che si ritira. L'avv. dott. Augusto Cavallar ha rinunziato all'esercizio dell'avvocatura a datare dal 17 giugno corr., per cui venne cancellato dall'Albo degli avvocati esercenti nel circondario di questa Camera.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Trieste*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Aden per Suez.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 20 corr. il suo viaggio per Cagliari.

Il piroscafo *Bohemia*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 4 ant. il suo viaggio da Brindisi per Venezia.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Thetis" da Venezia con 45 passeggeri, „Galatea" da Smirne, „Delfino" dalla Dalmazia e Metcovich con 25 passeggeri; i piroscafi italiani „San Giusto" da Catania con 2 passeggeri, „Pierino" da Ravenna con 6 passeggeri e il piroscafo della linea austro-americana „Lacroma" da Nuova York e Genova.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Timavo" per Seriphos e „Niobe" per Cattaro; i piroscafi italiani „Agrumaria" per Messina, „Nilo" per Venezia, „Plata" per Genova; il piroscafo ungherese „Venezia" per Fiume; i piroscafi a. u. „Carlo" per Traghetto, „Biokovo" per Metcovich, „Petka" per Cattaro, „Oscar" per Costantinopoli.

Il tram per il bagno Fontana. Apprendiamo che la Direzione del tram, in seguito al reclamo da noi ieri pubblicato, ha disposto perchè il desiderio delle gentili frequentatrici del bagno Fontana venisse subito accolto.

Fin da ieri il tram che parte da via Kandler va direttamente sino al bagno Fontana e quello della linea Boschetto-Sant'Andrea, trova la coincidenza al solito luogo. Così nessuno avrà da aspettare neppure un minuto.

Siamo grati all'egregio signor direttore del tram della sua cortese sollecitudine.

I reclami del publico. Alcuni abitanti dell'androna Santa Tecla lamentano lo stato deplorevole in cui si trova il selciato di quella androna, che - scrivono - in seguito alle pioggie torrenziali ed al passaggio di pesanti carri, è oramai ridotto ad una gradinata, colle pietre una sovrapposta all'altra, in modo da lasciare supporre che siano le conseguenze di un qualche terremoto sussultorio ed... ondulatorio.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un ventaglio di piume nere dimenticato nella cartoleria Bonifacio, all'Acquedotto. — Un ventaglio rinvenuto in via S. Spiridione, angolo via S. Nicolò, dal sig. Alessandro Barni. - Un paio di mezzi guanti di filo dimenticati nel negozio „alla città di Yokohama".

Il 30 maggio fu trovato in fondo al mare sotto l'hangar 14 del Porto nuovo un lamerino di ferro del valore di circa 15 fiorini. Il proprietario deve legittimarsi al Magistrato civico.

Assoluzione. Iermattina fu tenuto dibattimento in confronto di Francesco e Giuseppina coniugi Schneider, di 32 anni il primo, di 28 la seconda, giardinieri, da Abbazia, accusati del crimine di furto in parte tentato e in parte consumato. Presiedeva il cons. Crusiz, essendo rappresentato il P. M. dal sostituto procuratore di stato dott. Pancrazi e affidata la difesa all'avv. dott. de Bersa.

I coniugi Schneider, verso la fine dello scorso anno entrarono, in Abbazia, al servizio del sig. Lodovico de Schönberger, proprietario di una villa. Il padrone assegnò loro un quartiere in un casinetto del giardino, e, siccome non avevano mobili, provvide anche all'ammobiliamento. Poco tempo appresso, il sig. de Schönberger, non trovandosi contento dei due nuovi giardinieri, li licenziò: ma essi rimasero ancora per circa un mese nella villa, perchè non avevano pronta un' altra occupazione. Finalmente, il 27 gennaio, sloggiarono, ma portando con sè gran parte dei mobili che il sig. Schönberger aveva fatto collocare nel loro appartamento. Il giorno appresso, poi, tornarono alla villa, allo scopo di asportare i mobili rimasti ancora nel loro appartamento, ma furono impediti dal sig. Ferruccio Zattara, dipendente del sig. Schönberger, che si era accorto del furto. Avvertita l'autorità, i coniugi Schneider dovettero restituire tutti i mobili di cui si erano impadroniti e la Procura di stato mosse loro accusa per il crimine come sopra indicato.

Iermattina, dinanzi ai giudici, si dichiararono entrambi innocenti e sostennero con tutta energia ch' essi, asportando i mobili in quistione, erano in piena buona fede. Il sig. Schönberger aveva detto loro che non si prendessero alcuna preoccupazione se non avevano mobili; egli avrebbe forniti di tutto il necessario. Perciò essi, sapendo quanto il sig. Schönberger fosse ricco, avevano creduto ch' egli avesse fatto loro un regalo dei mobili. E si erano, quindi, ritenuti in diritto di asportarli.

Il sig. de Schönberger ammise di aver detto ai coniugi Schneider le parole dagli stessi riferite, ma dichiarò che non aveva mai avuto l'intenzione di regalar trecento fiorini di mobili a persone che prima che entrassero al suo servizio non aveva mai conosciute e delle quali non si trovava sodisfatto.

La sentenza dei giudici fu assolutoria per entrambi gli accusati. Ritenne la Corte che i coniugi Schneider potevano realmente aver agito in buona fede, appunto perchè, avendo saputo essi il sig. de Schönberger ricco e generoso, avevano in certo modo, un motivo per interpretare le sue parole del resto non chiare, nel modo per loro il più profittevole.

Due coniugi in Tribunale. Comparvero, ier l'altro, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale Andrea Ravalico, d'anni 48, agricoltore, e Pasqua Ravalico, d'anni 46, sua moglie, da Pirano, accusati entrambi del crimine di pubblica violenza commesso mediante pericolose minaccie.

Certo Giovanni Batt. Postetto, vinta una lite che aveva contro i Ravalico, era entrato nel diritto di farsi pagare dagli stessi circa 1000 fiorini. Avendogli dichiarato i due coniugi ch' essi non avevano denaro, egli li impetì ed ottenne il diritto di oppignoramento e di vendita sulla loro piccola facoltà.

Un giorno, il 19 aprile di quest' anno, recatosi il Postetto a casa dei Ravalico, il marito, oltremodo adirato per ciò che gli accadeva, lo minacciò dicendogli:

— Se ti ti ga el coragio de mandarme la mia roba a l'incanto, te copo con una schiopetada.

Intimorito, il Postetto denunciò subito il caso alla gendarmeria. Qualche giorno appresso, la moglie del Ravalico, incontrata la madre del Postetto, gli disse:

— Un fio te xe morto. Ma varda che anca l'altro te restarà per poco. Andarò in galera, ma voio vendicarme.

Per questi fatti erano accusati i due Ravalico del crimine sopraindicato.

Entrambi si dichiararono innocenti. Sul conto del marito, le emergenze processuali provarono che l'accusa era fondata; mentre invece, rispetto alla moglie, i testi non poterono dimostrare ch' ella veramente avesse pronunciato la minaccia contemplata dall'accusa.

Perciò, i giudici, assolta Pasqua Ravalico, condannarono il marito di lei, in via di straordinaria mitigazione di pena, a due mesi di carcere.

Domestica ladra. Sedeva l'altra mattina sul banco degli accusati Maria Wagner, di 30 anni, da Vienna, domestica, chiamata a rispondere del crimine di furto e della contravvenzione d' infedeltà. Ella, nello scorso mese, era al servizio della signora Ida ved. de Wehres, domiciliata in Abbazia. Approfittando di una breve assenza della sua padrona, le tolse da un cassone chiuso parecchi effetti di vestiario di un valore superiore a 25 fiorini, asportando, inoltre, dallo stesso cassone, alcuni effetti appartenenti alla signorina Elisa Piccold-Roatzy, damigella di compagnia della Wehres.

Un giorno, poi, avendole la Roatzy consegnato cinquanta soldi, perchè comperasse del caffè, se li trattenne indebitamente.

Sostenne, nel suo costituto, di essere innocente. Senonchè le danneggiate, intese come testi, confermarono pienamente l'accusa, dimostrando che nessuno all' infuori della Wagner aveva la possibilità di commettere il furto. Ella venne condannata a quattro mesi di carcere.

Non era un infanticidio. Contrariamente a quanto appariva dai primi rilievi, sulla base dei quali la cronaca ieri pubblicò che la bambina trovata in un fossato sulla strada di Fiume, era nata viva e che si trattava quindi di un infanticidio, oggi, dalle informazioni avute da fonte ineccepibile, rileviamo che i medici hanno verificato che la bambina era nata morta.

Il feto era immaturo e il giudizio degli esperti in arte si è fondato tanto su questo particolare quanto su altri vari indizi di natura tale da non permettere alcun dubbio. Vero è che alla prova docimastica il polmone galleggiò perfettamente, ma galleggiarono altresì tutti gli altri visceri che allo stato normale non galleggiano. Quindi era evidente che ci dovesse essere una causa particolare per questo insolito caso; ed è che tanto il polmone quanto gli altri visceri galleggiavano per lo sviluppo di gas prodotto dall'avanzata putrefazione.

In seguito al verdetto dei medici, il Tribunale desistette da qualsiasi investigazione.

Rileviamo in questa occasione, per l'esattezza, che l'uditore da cui era accompagnato il signor consigliere Petronio, recatosi sopraluogo quale giudice agli istantanei, non era il dott. Lucich, ma bensì il dott. Lonzar.

Un romanzo alla Giulio Verne nelle acque di Sant' Andrea. Iermattina un guardiano della ferrovia dello Stato, mentre faceva la ronda a Sant'Andrea, vide galleggiare nell'acqua una bottiglia sul cui tappo era infissa un' asticella di legno rosso. Incuriosito, scese in una barchetta e raccolse la bottiglia che era una di quelle che sono adoperate per dare il latte ai bambini e conteneva alcuni sassi, nonchè un foglio di carta attorcigliata. Sorpreso di quella scoperta il guardiano consegnò il tutto all'agente di polizia Haynau addetto al commissariato di S. Giacomo. Qui si aperse la bottiglia e venne levata fuori la carta, che recava scritto in tedesco, a lapis, il seguente brano di narrazione:

„I due marinai del piroscafo *Albatros* Schneider e Müller furono gettati sopra un'isola sconosciuta. Noi crediamo che sia un'isola del Capoverde a Ponente. Ci troviamo in una brutta situazione. Il bastimento naufragò e si arenò sugli scogli dei-

l'isola, cosicchè a grande stento potemmo salvarci e supponiamo che il rimanente dell'equipaggio siasi annegato. Noi, a casa nostra, in Amburgo, abbiamo moglie e figli, ai quali col mezzo del trovatore di questa carta, mandiamo i nostri saluti. La matita è al termine e non possiamo continuare. Il piroscafo appartiene al Lloyd germanico. Scritto ai 21 gennaio 1897".

★ L'impressione prodotta da questo scritto romanzesco sugli organi dell'autorità diede luogo ben presto alle seguenti osservazioni: La bottiglietta era stata tappata di fresco, l'asticella quasi nuova, e quel che più monta i sassolini contenuti nella bottiglia erano della stessa forma, qualità colore di quelli che sono gettati alla rinfusa lungo il binario della ferrovia di S. Andrea. Si suppone dunque che qualche romanzesco studente tedesco, entusiasta dei romanzi di Verne abbia voluto provare il gusto di naufragare... fantasticamente, forse eludendo gli occhiali del professore.

Una dimenticanza che costa cara. - Salto disgraziato. Il possidente Giovanni Sustersich, d'anni 37, da Temorizza presso San Pelagio, iermattina si recò a Nabresina per alcuni affari, sbrigati i quali andò in un'osteria del luogo ove si trattenne alquanto. Giunto il momento d'andarsene, pagò lo scotto ma dimenticò sul tavolo il portamonete che conteneva due banconote da 5 fiorini e della moneta spicciola. Poco dopo ritornò nel locale e fu tanto fortunato di ritrovare il portamonete, ma la fortuna non era... autentica. Guardatovi dentro, s'accorse che una banconota da cinque fiorini era sparita. Chiestone conto al proprietario dell'osteria, questi, con la moglie e il figlio si ritenne offeso e si diede a minacciare in modo sì pericoloso il Sustersich, che questi, impaurito, si diede a correre per il locale, ed inseguito dai suddetti cercò uno scampo nel locale sovrapposto all'osteria, finchè, incalzato da quelli e non avendo un luogo dove ripararsi, scavalcò un muretto, ritenendo di non aver che da saltare da breve altezza in una sottoposta campagna. Invece cadde nella pubblica via da oltre tre metri d'altezza e in modo sì disgraziato da non potersi più rialzare. Accorsi alcuni passanti lo protessero dall'ira dei suoi inseguitori. Trasportato in un altro locale, il disgraziato accusava fortissimi dolori alla gamba destra, percui con una carrettella venne trasportato in questo ospedale, dove gli fu riscontrata una frattura alla fibula destra e contusioni di minore importanza. Venne accolto nel quarto riparlimento. Dell'accaduto fu resa edotta l'autorità.

Disgraziato accidente all'Arsenale del Lloyd. Ieri sera, poco prima delle 8, alcuni braccianti erano intenti al loro lavoro all'Arsenale del Lloyd e tre di essi si trovavano su di una scala a piuoli, quando, disgraziatamente, questa si ruppe e gli operai precipitarono abbasso. Due, benchè alquanto contusi, poterono rialzarsi, ma non così il terzo, il quale gridava pei forti dolori alla gamba destra. Fu trasportato in una stanza e adagiato su di un canapè e si chiese frattanto l'intervento della Guardia medica, da dove accorse il dott. Goldhammer, il quale riscontrò al poveretto una frattura della tibia e gli prestò le cure più urgenti. Poi lo fece accompagnare all'ospedale, dove lo si accolse nella quarta divisione. Egli è il bracciante Giuseppe Segolin, d'anni 35, abitante in via San Marco N. 10. Gli altri due poterono ritornarsene alle rispettive abitazioni.

La penultima pagina di un fatto di sangue. Molti dei nostri lettori ricorderanno ancora il fatto di sangue svoltosi la sera di domenica 27 marzo, in via Rossetti. Il giovane legatore di libri Giovanni Finestrera rimase ucciso ed un suo compagno Francesco Gustincich gravemente ferito. Il giorno dopo il fatto, venne arrestato quale autore dell'uccisione il cocchiere Romano Baitz, abitante in via del Solitario N. 1, con cinque giovanotti che al momento dell'avvenuta uccisione si trovavano con lui.

Gli arrestati, Eugenio Molinari detto *Rizzo*, Renato Zafred, Lodovico Urban, Antonio Fernetich ed Enrico Luchmar, dopo assunti a protocollo al commissariato di via Scussa, furono posti a disposizione del Tribunale.

A quanto ora apprendiamo, essi, in questi giorni, furono rimessi in libertà, poichè riconosciuti innocenti. Il Baitz soltanto, che si era confessato colpevole, comparirà dinanzi ai giurati, nella prossima sessione d'assise, per rispondere del reato commesso.

Risse e ferimenti. Il contadino Francesco Starz, d'anni 30, abitante al N. 86 di Barcola, ieri, nel pomeriggio, in rissa, con un suo parente, venne percosso in modo da riportare alcune contusioni e soffusioni sanguigne alla spalla destra e alcune graffiature alla faccia.

Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure necessarie e si fece rilasciare il certificato di lesione corporale col quale mosse denuncia al suo percuotitore.

L'altra notte, in una birraria in via del Belvedere, certi Giovanni S., d'anni 39, muratore, Giuseppe U., d'anni 28, Giacomo K., d'anni 34 ed Antonio P., di anni 29, braccianti, tutti da Trieste, vennero a rissa fra loro, per futile motivo.

Comparse le guardie, dopo aver tentato inutilmente di quietarli, li condussero agli arresti.

Antonio V., d'anni 23, da Idria, abitante in via del Bosco, trovò diverbio per futile motivo con la sua amante Orsola Gregorich, inquilina della casa N. 13 di via Crosada e la percosse con pugni in guisa da cagionarle leggere lesioni. Fu perciò arrestato.

Ieri sera, alle 9 e mezzo, il venditore girovago Luigi Zeller, d'anni 44, abitante in via di Pozzacchera N. 1 si recava alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni e di una ferita al capo, riportate, a quanto disse, poco prima nella sua abitazione in seguito ad un alterco avuto con la moglie e i parenti di essa. Ottenne le cure necessarie.

Durante il lavoro. Il bracciante Giovanni Vidau, d'anni 21, abitante a Banne N. 18, ieri, verso le 6 pom., mentre accudiva al suo lavoro, riportò una ferita a un dito della mano destra, con asportazione del polpastrello.

Il legatore di libri Ermenegildo Badini, d'anni 25, abitante in via Maiolica, ieri, nel pomeriggio, con un ferro del mestiere riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Ieri mattina, verso le 10, il bottaio Ernesto Rebech, d'anni 25, abitante in via dell'Acquedotto N. 57, accudendo al suo lavoro, con un'ascia del mestiere si colpì accidentalmente sul ginocchio sinistro e ne riportò una non lieve ferita di taglio.

Il falegname Silvio Iaschi, d'anni 18, abitante in via Donadoni N. 5, ieri, verso le 6 pom., mentre accudiva al suo lavoro, con una sega circolare, vi rimase accidentalmente impigliato col pollice della mano destra e ne riportò una non lieve ferita.

Ricorsero per le necessarie cure alla Guardia medica.

Piccolo incendio. Ieri, nel pomeriggio, mentre gli addetti al lavoratorio di tappezziere di Alessio Terpin, in via del Crocifisso N. 4 con ingresso in via Donota, stavano lavorando, passò di là un monello, il quale, fermatosi un momento vicino alla porta, trasse dalla tasca un fiammifero e, dopo aver accesa una sigaretta, gettò il fiammifero in mezzo alla bottega sopra un mucchio di stoppa e si diede poi a precipitosa fuga.

La stoppa, naturalmente, prese fuoco e gli addetti al negozio si posero subito al lavoro di spegnimento, mentre veniva avvertito l'appostamento dei vigili in via della Loggia. La stoppa incendiata fu gettata sulla strada ed in breve il piccolo incendio fu spento, prima che giungessero i vigili. Il danno è minimo. Il laboratorio è assicurato.

★ Mentre uno dei lavoranti, certo Ernesto Rausmeth, d'anni 33, abitante in via delle Sette fontane N. 17, si prestava per l'estinzione del fuoco e portava fuori la stoppa ardente, ebbe bruciata la camicia e la maglia e riportò ustioni al petto ed alla mano sinistra. Dovette ricorrere alla Guardia medica.

Giuochi pericolosi. - Un incendio in un cappello. Ieri sera, verso le 8, il ragazzo tredicenne Ferdinando Crall, abitante in Trebiciano N. 12, s'incontrò con un altro fanciullo, il quale gli disse d'aver seco della polvere pirica; il Crall se la fece consegnare e postala nel proprio cappello, vi diede fuoco. La polvere divampò ed investì il Crall alla faccia e all'avambraccio sinistro, in modo da cagionargli ustioni di primo e secondo grado. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le prime cure; poi si recò all'ospedale, dove fu accolto nella settima divisione dermatologica.

Un alterco al montino Dussich. - Minacce. Ieri, alle 3 e mezzo del pomeriggio, agli sportelli di disimpegno dello stabilimento del sig. Carlo Dussich si presentavano due giovinotti, esibendo un biglietto di pegno di un anello d'oro, per il quale era stata accordata la sovvenzione di 3 fiorini. I due giovani dissero di voler disimpegnare l'anello, per cui il conto venne liquidato per l'ammontare di f. 3.30. Uno dei due, quando rilevò che doveva dare tale importo dichiarò di non aver seco che tre fiorini e disse che avrebbe portato al domani i 30 soldi. Il figlio del proprietario del montino, sig. Antonio Dussich, non conoscendo nessuno dei due, rispose negativamente, rifiutando cioè di restituire l'anello. Da ciò un alterco; quegli che aveva esibito i tre fiorini, proferendo delle parole di minaccia, estrasse di saccoccia un oggetto lucente che al sig. Dussich parve un coltello, poscia, però, temendo le conseguenze del suo atto, si diede alla fuga assieme al suo compagno. Avvertite della cosa due guardie di p. s., rincorsero i fuggitivi, uno dei quali filò per la via S. Zaccaria, ma fu raggiunto in via Chiozza. L'altro, che passò per via del Ponte della Fabbra, venne arrestato in piazza delle Legna. Il minacciatore si qualificò per il fornaio disoccupato Giuseppe Comer, di anni 19, da Trieste, l'altro per Antonio Weber, d'anni 18, abitante in via della Guardia N. 20. Dall'ispettorato di p. s. di androna del Moro dov'erano stati tradotti furono accompagnati alla Direzione di polizia e di là, dopo assunti a protocollo, scortati agli arresti di via Tigor.

Cadute. La bimba Maria Cibibin, di anni 3, ieri, nel pomeriggio, nella propria abitazione in Chiadino N. 129, inciampò e cadde, andando a battere la fronte sul pavimento in guisa da riportare una ferita.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

La ragazzina Marinella Morandini, di anni 9, abitante a Barcola, l'altra sera, arrampicatasi su di un muricciuolo, stava godendo un poco di fresco. Ma allorchè volle scendere a terra, cadde in sì malo modo, da riportare la frattura della clavicola sinistra.

Fu accompagnata all'ospedale, ove venne accolta nel decimo riparto.

La vendetta di quattro monelli. I camerieri addetti alla trattoria „Ai due Moreri" a San Giacomo, domenica sera, dovendosi dare il concerto del Coro cittadino, si erano rivolti ad alcuni ragazzi abitanti nel rione, affinchè li aiutassero ad accendere e spegnere i palloncini, e prestassero loro alcuni altri servigi. Sembra però che la retribuzione concessa apparisse loro troppo meschina, giacchè essi, per vendicarsi, non solo portarono via dal locale alcuni effetti a danno del proprietario Antonio Zanon, ma al domani si recarono nel giardino e ruppero e danneggiarono 16 sedie nuove nientemeno, giunte da pochi giorni da Vienna. Venuto a cognizione di ciò il signor Giovanni Visentini, abitante in via del Toro N. 10, rappresentante della fabbrica di birra di Senosecchia, che è la proprietaria del locale, mosse denuncia del fatto al Commissariato di San Giacomo e l'ispettore di p. s. Nemarnich avviò subito le indagini opportune, in seguito alle quali, riuscì a scoprire ed arrestare i colpevoli.

Essi sono i fratelli Giovanni e Tiberio P., il primo d'anni 18, il secondo d'anni 14, abitanti in via S. Marco, Mario M. di anni 12, abitante pure in via S. Marco e Celeste T. d'anni 13, abitante in via delle Scuole nuove. Assunti a protocollo, essi furono pienamente confessi. Al Tiberio P. furono sequestrati 2 piattini ed un coltello, ed al Celeste T. una bottiglia da un quarto di litro, un coltello ed una forchetta, oggetti tutti di proprietà dello Zanon al quale furono restituiti.

Il danno che soffre la fabbrica è di 29 fiorini. Gli arrestati furono scortati in via Tigor e posti a disposizione del Tribunale provinciale.

Infedeltà. Il pescivendolo Vittorio M. si trovava ieri in piazza delle Legna con alcuni cesti di pesce. Dovendo però assentarsi per breve tempo pregò il giornaliero Carlo Segulin, d'anni 20, di custodirgli i cesti e di vendere il pesce qualora si fossero presentati dei compratori. Ritornato poco dopo, trovò i cesti con pochi pesci, ma non trovò più il Segulin. Dopo aver venduto il pesce egli si era eclissato portando via l'incasso che era di circa 5 fiorini.

Il M. produsse denuncia all'autorità i cui organi si misero subito alla ricerca del Segulin. Egli fu arrestato a tarda ora per un altro fatto.

Alla sera due guardie di p. s. passavano per la via dell'Istituto quando udirono un forte rumore di vetri infranti caduti a terra ed a poca distanza videro due individui che scagliavano sassi contro un fanale del gas. I due frombolieri accortisi dell'avvicinarsi delle guardie, si diedero alla fuga. Uno riuscì a salvarsi, mentre l'altro fu raggiunto dalle guardie. L'arrestato, che era proprio il Segulin, fu condotto al commissariato di via Scussa e quindi, dopo assunto a protocollo, fu condotto in via Tigor.

Il fanale contro il quale furono lanciate le pietre e che porta il N. 1275 fu danneggiato e reso addirittura inservibile.

Furti e furticelli. La signora Maria vedova Sovrano, abitante in Corso N. 5, presso il signor Arnoldo Segrè, ritornata nel pomeriggio di ieri l'altro da una gita di piacere a Capodistria, s'accorse d'essere stata derubata, durante il tragitto del portamonete contenente f. 13.70.

Nel pomeriggio di ieri, un ignoto s'introdusse nel fienile in via Pondares N. 1 e rubò una cassa chiusa a chiave a danno del facchino di carbone Antonio Ruppena, abitante in via Media N. 22, un fiorino d'argento, nonchè un vestito completo del valore di f. 43. Il ladro, che è un individuo dell'apparente età d'anni 22, vestito alla foggia dei facchini, mentre voleva uscire con un fardello dal portone venne fermato dal portinaio Antonio Rapotez ma egli gettava a terra la preda e si dava alla fuga.

Il ladro però sarebbe stato riconosciuto percui è da ritenere che non tarderà a cadere nelle mani degli organi di Polizia.

Il vestito venne restituito al danneggiato.

Al tocco della notte passata, venne arrestato il facchino Giuseppe Turcovich, di anni 30, da Trieste, perchè rubò un salame a danno di Lorenzo Petrich, proprietario di una birraria in via Torricelli. Il salame aveva il valore di un fiorino.

Domenica, nel pomeriggio, il signor Antonio Bonelli, abitante in via del Bosco N. 10, recavasi nella campagna di suo padre, in Rozzol N. 296, dove si mise a giuocare alle boccie. Per essere più libero nei movimenti egli si levò i polsini che erano fermati da due bottoni d'oro del valore di 29 fiorini e li pose vicino a sè sopra un tavolo.

Terminato il giuoco il signor Bonelli si dimenticò di riprendere i polsini e quando ritornò non li trovò più.

Il signor Bonelli mosse denuncia all'autorità.

Ieri sera, al bagno popolare della Lanterna, fu rubato nel reparto delle donne un paio di stivaletti nuovi del valore di 5 fiorini. Ladro ignoto.

Un inglese senza denari. La sera del 2 corrente veniva arrestato il fuochista Edoardo Bratburg, d'anni 32, da Dublino, perchè non era in grado di pagare lo scotto di 54 soldi fatto al caffè Francese.

Siccome però egli era affetto da una malattia, al domani venne condotto all'ospedale, dove rimase fino a ieri nella settima divisione.

Rilasciato libero, ieri mattina egli, non sapendo dove rivolgersi per procurarsi di che mangiare, essendo senza un centesimo si presentò al Consolato inglese ove si diede a commettere eccessi. Vennero allora chiamate le guardie che lo condussero alla Direzione di Polizia, dove fu assunto a protocollo e quindi fatto scortare in via Tigor.

Una moglie che percuote il marito. Il facchino Giovanni Fabris, d'anni 66, ieri, poco dopo il mezzogiorno, nella propria abitazione, in via del Solitario N. 3, venne a diverbio con la propria moglie, la quale in un impeto d'ira lo percosse al capo con un corpo contundente, cagionandogli una non lieve ferita di taglio alla tempia sinistra. Intervenuti alcuni inquilini, posero fine alla scena e il marito si recò alla Guardia medica, dove ottenne le cure necessarie.